Tondo: entro primavera sarà riformata la sanità

Intervista col presidente, che fa il punto su 3 anni di governo, tra gli obiettivi la revisione dei costi del personale

UDINE. La riforma della sanità prima di tutto, poi la revisione del costo dei dipendenti pubblici. Il commercio? No, le aperture domenicali non rientrano fra le priorità della giunta. Sono questi i temi toccati dal presidente della Regione Renzo Tondo in una lunga intervista rilasciata al Messaggero Veneto per fare un bilancio dei tre anni di attività della sua amministrazione. Il futuro del Friuli Venezia Giulia, secondo Tondo, sarà quello di essere un fulcro logistico per la macroregione.

L'INTERVISTA A PAGINA 9

Tondo: entro primavera completiamo la riforma sanitaria e rivediamo i costi del personale

Il presidente della Regione fa il bilancio dei tre anni di amministrazione: «Adesso il Friuli Venezia Giulia deve diventare il fulcro della macro-regione»

di PAOLO MOSANGHINI

TOLMEZZO. La sanità? La riorganizzazione sarà un tema che "scalderà" la primavera prossima. I dipendenti pubblici? L'ha detto il ministro Renato Brunetta e non l'assessore Andrea Garlatti che costano troppo. Il commercio? Le aperture domenicali non sono una priorità. Il futuro del Friuli Venezia Giulia? Sarà un fulcro logistico per la macroregione. E poi ancora tutte le questioni che riguardano il territorio, dall'economia alle infrastrutture, dalla nuova "macchina regionale" alle divisioni nel centro-destra nell'imminenza delle elezioni amministrative. Renzo Tondo, presidente del Friuli Venezia Giulia, dopo una riunione di giunta a Trieste e prima di un'inaugurazione ad Amaro fa tappa negli uffici di Agemont (l'agenzia per la montagna), passa in esame quanto fatto dal suo governo, guarda verso i nuovi traguardi, sprona la sua squadra di giunta.

Presidente, a quasi tre anni dalla sua elezione, qual è il bilancio della legislatura?

«È positivo. Soprattutto per le condizioni nelle quali siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi: partendo dal mantenimento dei conti in ordine che ci permette di non avere il bilancio regionale ingessato e di finalizzare le possibilità di spesa ai bisogni veri».

Come sono stati raggiunti questi traguardi?

«Tutto questo è stato fatto riducendo il debito e aumentando le entrate con due interventi: la firma dell'accordo con lo Stato per ottenere le compartecipazioni e, grazie all'assessore alle Finanze Sandra Savino, ottenendo il versamento dei tributi dei dipendenti pubblici in regione per un valore di circa 80 milioni di euro. Tutto questo ci ha garantito risorse per gli ammortizzatori sociali e per il pacchetto anticrisi. E le nostre politiche economiche sono state promosse da Standard & Poor's che ci ha assegnato A+. Inoltre, un tema "forte" della prima parte della legislatura è stato quello delle infrastrutture. Molto è stato fatto in questo settore: dalla terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste alla Villesse-Gorizia, dalla San Donà-Quarto d'Altino al progetto Unicredit per il porto. Insomma, possiamo dire che tra cantieri aperti e da aprire entro fine legislatura, l'economia regionale beneficierà di tre miliardi di euro messi in circolo, oltre ad avere finalmente infrastrutture che mancavano da trent'anni. Ricorderei da ultimo anche l'avvio di importanti riforme, come quella delle Comunità montane, la nuova governance, la riduzione delle direzioni regionali».

E quali saranno le priorità dei prossimi mesi?

«Innanzitutto contribuire a far ripartire l'economia mettendo a circuito i fondi europei e presidiando la "tenuta" del nostro sistema sociale, sul quale abbiamo ottenuto grandi risultati ma non dobbiamo abbassare la guardia. Va poi chiusa la partita con Unicredit per il porto».

Una scommessa decisiva per la posizione baricentrica del Friuli Venezia Giulia?

«La partita del porto dell'Alto Adriatico mi ha fatto riflettere sulla macroregione Adriatico-Ionica, che va rafforzata, ci dobbiamo impegnare ancora di più. A questo proposito ho appena incontrato informalmente il presidente istriano Ivan Jakovcic e lo riceverò in visita ufficiale nelle prossime settimane. Il fatto che Unicredit creda fortemente nell'iniziativa è stimolo a investire ancora meglio».

CASO FRIULIA
«Ho tenuto Riccardi perchè il suo lavoro è eccellente»

Altri obiettivi?

«Svilupperemo e rafforzeremo il percorso della politica internazionale soprattutto come impegno volto al sostegno dell'export delle nostre imprese».

Dopo la sentenza che dà ragione all'outlet di Aiello si ripropone il tema delle aperture domenicali. La legge sul commercio sarà cambiata? Ci saranno più negozi aperti nei giorni di festa?

«C'è un accordo politico che ha portato a una legge e al mantenimento di un impegno che il centro-destra ha assunto in campagna elettorale».

E adesso si cambia o no?

«Si può cambiare soltanto se ci sarà un altro accordo politico. Certo, prendo atto che la situazione economica è diversa e con questo dobbiamo fare i conti. È un tema, come altri, in agenda».

Sono aperte alcune questioni che investono il territorio. Cominciamo dalla montagna. La Regione dovrà assumere una decisione in merito alla domanda di ampliamento della centrale di Somplago-Cavazzo da parte della società Edipower. Come pensa di coniugare la necessità di tutelare l'ambiente e al tempo stesso di non impedire lo sviluppo?.

«Sto personalmente seguendo l'iter. Credo sia buona norma non anticipare le scelte che hanno la necessità di conferme di carattere tecnico-scientifico. So che ci sono comitati che hanno perplessità, li ascolterò. So anche che quattro Comuni hanno dato parere favorevole».

Qual è la posizione della Regione sul progetto di sviluppo Pramollo-Nassfeld?

«Anche in questo caso sto seguendo l'istruttoria che è ancora in corso. Dovrà essere fatta una valutazione non solo di carattere economico ma anche sul tema del mantenimento dell'impianto e sulle aree di parcheggio».

Dalla Bassa a Udine i comitati sono contrari all'elettrodotto Redipuglia-Udine est. Come agirà la Regione?

«Sull'elettrodotto l'iter è già al ministero per le decisioni definitive con pareri acquisiti favorevoli».

E sull'elettrodotto Somplago-Wurmalch?

«La strategicità della scelta sarà subordinata esclusivamente alla ricaduta che si avrà sul territorio».

Il progetto per la Tav (alta capacità-alta velocità) procede?

«Il problema non è tanto nostro, ma del Veneto e del tracciato a Ovest. L'assessore Riccardo Riccardi ha fatto un buon lavoro acquisendo l'assenso da parte delle amministrazioni comunali».

Dopo le discussioni dei mesi scorsi sulla riorganizzazione del comparto della sanità e dopo i risultati degli obiettivi mancati a 15 anni dalla legge Fasola, la giunta affronterà ancora questi temi? Sarà rivista l'organizzazione della rete ospedaliera?

«La riorganizzazione della sanità non è stata completata. È uno dei settori più complicati e bisogna spiegare alla gente come e cosa si farà. Non c'è dubbio che gli interventi non riguardano soltanto i livelli istituzionali, ma anche i servizi».

Cioè?

«Abbiamo fatto scelte importanti come l'unione della direzione regionale, il Centro servizi condivisi e l'Agenzia regionale per la sanità. Ora sto lavorando con l'assessore Vladimir Kosic per un ulteriore passo in avanti sul tema delle riforme che presenteremo in primavera».

Cosa riguarderà?

«Terrà presente la qualità dei servizi e la sicurezza dei cittadini prima ancora che le rivendicazioni territoriali. Non si tratta di risparmiare in un settore considerato il più importante. Si tratta invece di indirizzare le risorse al me-

glio mantenendo la qualità dei servizi».

C'è un'altra riforma che fa discutere. È quella che riguarda il personale. Garlatti è finito nel mirino dei sindacati, e non solo, per aver evidenziato i costi. E d'accordo con l'assessore?

«Vorrei fosse chiaro che non c'è alcuna volontà diversa al di fuori di quella di dare migliori servizi ai cittadini e alle imprese valorizzando il personale del comparto unico. E credo che quando parliamo della riduzione della spesa pubblica facciamo l'interesse di tutti. I dati comparsi sui giornali in questi giorni sono stati forniti dal ministero e non dall'assessore Garlatti ed evidenziano un sistema della pubblica amministrazione che in Friuli Venezia Giulia è oggettivamente ipertrofico e, come conseguenza, eccessivamente costoso. Ritengo di fare una cosa utile nel proporre riforme e provvedimenti che valorizzino le professionalità. Ma non c'è dubbio che il tema sulla sostenibilità di una spesa pubblica così elevata è oggettivo. È un dato numerico e non un giudizio di valore sulla categoria. Su questo tema la comunicazione può non essere stata ottimale, ma i numeri sono numeri ed è una situazione che va affrontata, anche nell'interesse degli stessi dipendenti pubblici».

PERSONALE
«Ha ragione Garlatti: il sistema pubblico è ipertrofico»

L'onorevole Manlio Contento è stato nominato presidente della Paritetica in sostituzione dell'europarlamentare Giovanni Collino. Lei avrebbe preferito il suo ex assessore Vanni Lenna?

«Ho acquisito la disponibilità di Contento, che ringrazio e cui auguro buon lavoro. È stato sottosegretario alle finanze. E quindi anche in riferimento al tema del federalismo fiscale ha caratteristiche più attinenti con il percorso dei prossimi mesi».

L'assessore Riccardi non andrà a Friulia e rimarrà quindi in giunta. Una scelta che vede un "tecnico" rafforzarsi politicamente?

«È una lettura possibile. Ma quello che mi interessa è che Riccardi continui il suo lavoro. Non l'ho tenuto in giunta per rafforzarlo politicamente, l'ho fatto invece per non privarmi di un eccellente assessore molto impegnato in un percorso troppo importante per interromperlo. Il bene della Regione viene prima di ogni altra cosa e va oltre i percorsi dei singoli. Credo di essere in prima persona buon testimone di ciò che dico».

Dopo la crisi che ha caratterizzato l'avvio di questa legislatura, i segnali stanno cambiando. L'economia si sta riprendendo realmente?

«Ho segnali positivi. Nei giorni scorsi ero a Brugnera dagli imprenditori del mobile che mi hanno sottolineato di aver apprezzato molto gli interventi della Regione contro la crisi, interventi fortemente voluti dal vicepresidente Luca Ciriani e seguiti ora da Federica Seganti, che hanno consentito a molte aziende di poter sopravvivere e ora di riprendere a lavorare. Diversi invece sono i segnali che arrivano dall'edilizia. Ma abbiamo messo in circuito tre miliardi di euro per le infrastrutture e riteniamo che questa sia un'ottima boccata d'ossigeno - assieme al progetto Unicredit - per tutto il comparto. In più le imprese hanno ripreso a esportare grazie anche al ruolo di Friulia, di Finest, di Informest».

Presidente, come commenta il nuovo corso che si prospetta per la Caffaro di Torviscosa dopo l'acquisizione da parte del gruppo Bertolini?

«Un'ottima ripartenza grazie al buon lavoro del commissario Cappelletto e al senso di responsabilità dei sindacati. È un esempio di come è stata affrontata al meglio una situazione di crisi».

Presidente, siamo nella sede di Agemont. Quale sarà il futuro di questa Agenzia?

«Senza dubbio c'è l'esigenza che il sistema pubblico si occupi dello sviluppo delle imprese in montagna. Agemont è uno strumento che potrà continuare e rafforzare la sua presenza compatibilmente con le norme europee. Vorrei sottolineare che Agemont già durante la mia prima presidenza della Regione ha dato vita a scelte strategiche importanti quali il laboratorio per la certificazione del freddo e il centro innovazione tecnologica».

Per le elezioni amministrative a Trieste e a Pordenone il Pdl è frantumato. Pensa di intervenire?

«In effetti c'è un eccesso di tensioni che non mi fanno piacere anche perché dalla gente percepisco una presa di distanza da tutto questo, uno scenario che non giova alla politica. Per questo ai partiti della maggioranza e dell'opposizione, che vedo abbastanza tormentati, mi sento di rivolgere un appello alla coesione su temi fondamentali quali il lavoro e lo sviluppo. Quando leggo che le candidature e le competizioni personali hanno il sopravvento e vengono interpretate con un eccesso di personalismo sulle alleanze, sento crescere il fastidio tra la gente nei confronti della classe dirigente».

Quale sarà quindi la partita più importante per la classe dirigente del Friuli Venezia Giulia?

«Io spero non solo nella classe politica ma anche nelle categorie sindacali e in quelle economiche, perché anch'esse soffrono di un'eccessiva frammentazione. Ma in questa regione se siamo uniti tutti si vince insieme, se siamo divisi perdiamo tutti».

COMMERCIO
«Le aperture festive sono un impegno ma non una priorità»

Come commenta le vicende che coinvolgono il presidente del consiglio Silvio Berlusconi?

«Al di là delle esuberanze del premier, si deve registrare un accanimento nei suoi confronti. Ci sono cose ben più importanti che curiosare su chi entrava o usciva dalla villa di Arcore».

Presidente dia un voto ai suoi assessori.

«Nessuno è bocciato».

Rimandati?

«Alla fine del primo quadrimestre il voto per tutti è positivo, ma come in tutte le classi – ricordando quello che diceva una mia insegnante – anche per alcuni assessori ci sono margini di miglioramento».

Nomi?

«Le piacerebbe eh?! Ma non li faccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA